

Giacosa, la Voce di Puccini

Fondatore di riviste, diresse la pagina letteraria del «Corriere»

Cento anni fa, il due settembre, Giuseppe Giacosa moriva a Colletterto (nei pressi d' Ivrea), dove era nato nel 1847. In vita fu celebre come drammaturgo. Le sue commedie, dai Tristi amori (1890) a Come le foglie (1900) attraverso la Signora di Challant (1891), ebbero interpreti come Eleonora Duse e Sarah Bernhardt, furono messe in scena a Parigi, in Germania, in America. In più il suo successo si legò ai libretti scritti per Puccini: dalla Bohème (1896) a Madama Butterfly (1904). Ma oggi Giacosa va ricordato più come narratore, giornalista e organizzatore di cultura. Già Croce, commemorandone la morte, prevedeva che «i drammi» dello scrittore piemontese avrebbero continuato «ad avere fortuna e a riscuotere applausi da un pubblico di facile contentatura», mentre i «lettori di buon gusto» avrebbero cercato più volentieri i suoi libri in prosa «sani e modesti»: perché «gli scrittori che, come artisti, non dispongono di materiali bastevoli, fanno miglior figura allorché si mettono a raccontare le cose viste, a narrare sé medesimi, senza pretese». In primo piano restano le Novelle e paesi valdostani (1896), che non a caso furono tanto apprezzate da Fogazzaro per il loro «campo di osservazione ristretto ma in profondità». Il «piccolo mondo antico» di Giacosa non è quello di Fogazzaro: non ne ha la complessità problematica, ma ne riproduce la qualità sentimentale di riposo e quella ideologica di rifugio. Si propone infatti in alternativa a un mondo coinvolto e travolto da inquietanti ossessioni interiori. È anche questo, insomma, un «piccolo mondo» che vive in un clima di intimità gelosa, che si risolve nella propria dimensione tranquillizzante di familiarità. La ristrettezza di confini topografici in cui si muove permette allo scrittore un controllo rassicurante, la garanzia di immobilità e inalterabilità nel tempo gli danno un senso riposante di protezione. La valle «così ristretta e chiusa, raccoglie tutti i suoi abitanti» in una «domestica familiarità», scrive Giacosa. Definisce così il suo spazio come «una patria stretta» che «fa parentela», a dichiarare appunto - per metafora - il valore ideologico del suo mondo, in cui le gerarchie sociali si rispettano con naturalezza. Dopo il narratore viene il giornalista, viaggiatore sempre nostalgico della sua «piccola patria» e tanto più allora interessante nella propria insofferenza per il «diverso»: ci saranno le corrispondenze dall' Esposizione di Parigi per l' Illustrazione Italiana e più tardi le Impressioni d' America del 1899; ma prima c' era stato l' arguto cronista di avvenimenti torinesi, nonché l' attento recensore di teatro per la Gazzetta Piemontese. Ma Giacosa più ancora forse andrebbe ricordato come instancabile organizzatore di cultura. C' è il giovane «torinese» che dà vita a piccole riviste (dal Velocipede alle Serate Italiane) che collabora con l' editore Casanova. E c' è il maturo Giacosa «milanese» che organizza la gestione della Società degli Autori e assume la direzione letteraria del Corriere della sera e della Lettura, dove chiama a raccolta i migliori letterati italiani. Gli stessi che frequentarono la sua villa a Colletterto e che riempirono l' archivio di lettere: da Fogazzaro a Pascoli, da Verga a D' Annunzio, da Camerana ad Arrigo Boito. Un vero tesoro di vita letteraria ottocentesca. Non a caso Piero Nardi, biografo, intitolò il suo libro Vita e tempi di Giuseppe Giacosa: proprio perché aveva avvertito con intelligenza critica che la personalità dell' uomo non si affidava tanto alle «opere», quanto alla capacità di chiamare a raccolta amici da stimolare nella loro creatività. Giacosa, la Voce di Puccini

De Rienzo Giorgio

Pagina 39

(31 agosto 2006) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.